

**Presentazione di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**TITTONI, ministro degli affari esteri.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per maggiori assegnazioni su vari capitoli del bilancio degli affari esteri. Domando che, come di consueto, il disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Dò atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del disegno di legge per maggiori assegnazioni su vari capitoli del bilancio degli affari esteri; e se non vi sono opposizioni, il disegno di legge sarà deferito alla Giunta generale del bilancio.

(Così è stabilito).

**Segue la discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.**

**PRESIDENTE.** Procederemo nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1907-908.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**\*COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Onorevoli colleghi! Tre mesi non sono ancora trascorsi dal giorno che l'esame di questo bilancio offrì occasione, in questa e nella Camera vitalizia, a discutere non pochi tra i vitali problemi i quali si connettono con la vita economica della nazione.

Basta rammentare che, relativamente all'agricoltura, furono trattati con ampiezza di studi i temi del rimboschimento, dei pascoli montani, delle irrigazioni, delle macchine agrarie.

Indi, uscendo dai boschi e dalla cura di far pingui i campi, si affrontarono le questioni delle sorti dei coloni in relazione ai patti agrari e alla tutela, previdenza ed incolumità delle varie classi di lavoratori, in ispecie quelle attinenti alle assicurazioni ed alla cooperazione.

Non furono dimenticati i servizi che hanno l'ufficio di porre l'opera del Governo in corrispondenza col movimento ascensionale delle industrie e dei traffici.

Ma soprattutto fu discussa la politica dell'insegnamento professionale nelle sue

mòlteplici forme, quale è e deve essere intesa nell'età nostra in cui la scienza e l'arte investono e dominano in modo assoluto la produzione agricola e l'industriale, non solo anche nelle ardue prove dei campi e delle officine, ma altresì e soprattutto nelle gare degli scambi nei mercati mondiali.

Questo ritorno sugli stessi argomenti di cui dà il relatore esempio imitato dai vari oratori, è la storia sempre rinnovantesi delle discussioni tutte di questo bilancio, la quale è una costante e periodica manifestazione di buon volere, di aspirazioni e di voti che paiono sempre insoddisfatti perchè lo stesso progresso matura sempre nuovi e crescenti bisogni. (*Bene!*)

Ma d'altra parte sarebbe ingiusto obliare che molto si è fatto, e che ciascun bilancio ha fornito sempre nuovi e maggiori aiuti, e che ognuno dei miei predecessori ha portato un fecondo contributo all'opera della perenne ascensione economica, di cui la diligente cura del relatore ci presenta in rapida sintesi, notizie e dati più che confortanti.

Ora non si può disconoscere che a questa grande, benefica trasformazione non abbia cooperato principalmente l'azione solerte, diretta, integratrice dello Stato, volta ad eccitare, vivificare le iniziative e le energie individuali e locali in tutti i rami dell'agricoltura, della industria e del commercio.

Lo stesso bilancio che discutiamo ne è sicura manifestazione.

Le osservazioni dell'onorevole Maraini e di altri e il sintetico prospetto delle cifre riassunte dal relatore potrebbero accreditare l'opinione che i maggior stanziamenti di quattro milioni e trecentomila lire circa non servano tutti a incremento dei servizi, a vantaggio dello svolgimento dell'attività nazionale.

Il giudizio sarebbe errato.

I quattro milioni iscritti in forza di leggi speciali, compresi i 2,022.603, che trovano corrispondente riscontro nel bilancio della entrata, concorrono tutti egualmente a ravvivare feconde correnti di attività e di ricchezza.

Se le forti somme che si anticiperanno coi mutui a vantaggio dei lavori di trasformazione dell'Agro romano, debbono rientrare nelle casse dello Stato, saranno però restituite gradatamente in lunghi periodi di ammortamento, dopo che avranno servito ad aumentare la produzione, a risanare e ad arricchire tanta parte del suolo italiano.